

## BOLLETTINO

DEI

## Musei di Zoologia ed Anatomia comparata

della R. Università di Torino

N. 107 pubblicato il 9 Luglio 1891

Vol. VI

Dott. M. G. PERACCA.

Osservazioni sul *MACROSCINCUS COCTAEI* Dum. e Bibr.

Il Sig. J. V. Barboza du Bocage ebbe la fortuna di scoprire nel 1873 (1) l'*habitat* di questa specie, descritta sopra un unico esemplare preparato a secco, di località ignota, dai sig. Duméril e Bibron nell'*Erpétologie Générale* (p. 663, tom. V), e ne diede un'accurata descrizione, dimostrando come essa non potesse appartenere al genere *Euprepes* (in cui l'avevano collocata Duméril e Bibron, che non ne avevano potuto esaminare i denti, mancando il loro esemplare del cranio) e creando per essa il genere *Macrosцинus*.

Avendo avuto in questi giorni l'occasione di esaminare un gran numero di *Macrosцинus Coctaei* ricevuti vivi dalle isole di Capo Verde, credo utile di pubblicare le mie osservazioni per completare così la storia di questa specie, rara nelle collezioni e destinata fra non molto a scomparire.

La descrizione originale dei sig. Duméril e Bibron, come già notò il Barboza du Bocage, è molto esatta; ho osservato, in aggiunta a quanto dicono in proposito Duméril e Bibron, il Barboza du Bocage ed il Boulenger nel « Catalogue of the Lizards in the British Museum », vol. III, pag. 149, la cui breve descrizione fu fatta nel 1887 sopra un solo esemplare, quanto segue:

Le scaglie del capo presentano alcune anomalie molto frequenti.

Così lo scudetto *frontonasale* (internasale) in un esemplare è diviso longitudinalmente, come nell'esemplare tipico di Duméril e Bibron, mentre generalmente è unico.

(1) Sur l'*habitat* et les caractères zoologiques du « *Macrosцинus Coctaei* » (*Euprepes Coctaei* Dum. et Bibr.). J. V. Barboza de Bocage, « *Jornal de Sciencias mathematicas, physicas e naturaes* ». Tomo IV, 1872-1873.

BIBLIOTECA / LIBRARY

R. BARONE  
(separatas)Tema/theme: *Rep. CV*

N.º Reg.: 29

In parecchi esemplari si riscontra uno scudetto prefrontale (fronto-nasale) mediano soprannumerario intercalato fra i due prefrontali normali — talora esso è tanto sviluppato da raggiungere lo scudetto frontale.

In un esemplare infine lo scudetto frontale si avvanza anteriormente fino a dividere le prefrontali (fronto-nasali) o posteriormente non giunge in contatto degli scudetti fronto-parietali, da cui rimane separato da uno scudetto frontale soprannumerario.

Le scaglie del dorso bicarinate presentano le carene ben visibili tanto negli esemplari giovani (lunghezza 24 centimetri), quanto negli adulti (56 centimetri).

Le scaglie che ricoprono la superficie esterna degli arti sono tri- e quadri-caremate. Le scaglie della coda, normalmente più grandi, presentano sulla faccia superiore di essa 3 o 4 carene.

Nelle code riprodotte le scaglie sono sempre più grandi delle normali. Una particolarità interessante, sfuggita al sig. Barboza du Bocage, che pur ne esaminò dei vivi, si è che la coda è *prentie*.

Questi sauri, dai movimenti poco vivaci, sono abili arrampicatori, e la loro coda concorre a render più sicura la marcia sulle rocce e sui tronchi d'albero, aderendo strettamente ad ogni asperità su cui prende un punto d'appoggio.

Gli esemplari a coda intera, lunga per conseguenza, possono rimanere sospesi per la coda alla mano, tenendo la coda piegata ad arco, a mo' di gancio.

Malgrado ciò la coda è di una grande fragilità; sopra 40 esemplari esaminati ben pochi presentano una coda integra.

I maschi si distinguono a colpo d'occhio dalle femmine per il grande sviluppo trasversale del capo nella regione temporale; le femmine molto vecchie che non raggiungono mai la mole (da non confondersi colla lunghezza) dei maschi vecchi, presentano pure il capo molto allargato posteriormente, per modo che riesce a tutta prima difficile il distinguere dai maschi di egual mole, più giovani. Nei maschi il capo è più largo che lungo (1), nelle femmine invece è più lungo che largo.

Nei maschi le estremità sono più robuste e più lunghe; le posteriori sono più lunghe delle anteriori di circa 2 centimetri, mentre nelle femmine le estremità sono comparativamente più corte e le posteriori superano di un solo centimetro in lunghezza le anteriori.

La coda, variabile in lunghezza, sembra essere generalmente più lunga nei maschi che nelle femmine.

Questi sono i soli caratteri sessuali evidenti, la coda — contrariamente a quanto si osserva in quasi tutti i sauri — essendo nelle femmine grossa alla base pressochè come nei maschi.

Maschi	Lunghezza totale	Lunghezza del capo	Larghezza del capo	Lunghezza est. ant.	Lunghezza est. post.	Coda laterale (1)
1	m. 0,48	m. 0,045	m. 0,05	m. 0,00	m. 0,110	—
2	» 0,53	» 0,05	» 0,05	» 0,00	» 0,110	» 0,24
3	» 0,50	» 0,045	» 0,055	» 0,00	» 0,110	» 0,20
4	» 0,44	» 0,045	» 0,047	» 0,00	» 0,105	—
5	» 0,55	» 0,045	» 0,047	» 0,00	» 0,100	» 0,28
6	» 0,52	» 0,052	» 0,057	» 0,00	» 0,110	—
7	» 0,52	» 0,05	» 0,040	» 0,00	» 0,110	—
8	» 0,57	» 0,051	» 0,057	» 0,00	» 0,112	» 0,20
9	» 0,41	» 0,040	» 0,052	» 0,085	» 0,105	—
10	» 0,03	» 0,052	» 0,050	» 0,095	» 0,115	» 0,32
11	» 0,41	» 0,044	» 0,048	» 0,085	» 0,100	—
<b>Femmine</b>						
1	m. 0,53	m. 0,041	m. 0,04	m. 0,08	m. 0,09	m. 0,27
2	» 0,45	» 0,036	» 0,034	» 0,07	» 0,08	» 0,23
3	» 0,45	» 0,036	» 0,034	» 0,07	» 0,085	» 0,22
4	» 0,41	» 0,035	» 0,032	» 0,07	» 0,08	» 0,20
5	» 0,52	» 0,041	» 0,039	» 0,08	» 0,093	» 0,27
6	» 0,48	» 0,038	» 0,038	» 0,078	» 0,09	» 0,24
7	» 0,48	» 0,038	» 0,035	» 0,07	» 0,085	» 0,24
8	» 0,40	» 0,039	» 0,038	» 0,08	» 0,09	» 0,25

Ho dato questo specchietto delle misure, specialmente per il fatto che il Barboza du Bocage dà nel suo lavoro le misure di 6 esemplari così disposti che esse non servono pressochè ad altro che a dimostrare la lunghezza dei suoi esemplari.

Quanto alla colorazione, essa è varia assai. Negli adulti essa si presenta due tipi:

I. — In alcuni esemplari (soprattutto nei maschi) si osserva sul dorso un color grigio-ferro cosparsa di minute macchie bruno-nera, il capo è superiormente di color bruno-olivastro; i fianchi di un grigio canere, che va digradando in un bianco sudicio, quasi giallognolo sul ventre.

II. — In altri esemplari (soprattutto femmine) il dorso è d'un grigio

(1) Misurato dall'apice del muso alla estremità posteriore dello scudetto interparietale, dove sotto la pelle si sente il margine posteriore del cranio.

(1) Delle code in gran parte riprodotte non do la misura.

giallognolo terroso, più o meno chiaro, su cui si vedono grandi macchie nero-brune, or isolate, or confluenti, i fianchi sono cenerini, il ventre bianco-giallognolo, ed ai lati di esso si vedono delle grosse macchie cenerognole isolate.

I giovani presentano una colorazione più vivace. Il capo è brunoastro con macchie millari gialle. Il dorso è giallo-grigio chiaro, con grandi macchie brune disposte in una o due serie (alternate in questo caso) orlate di nero.

Il ventre è color carneo.

Alcune femmine adulte presentano, meno vivaci, tracce della colorazione giovanile, presentano cioè su un fondo grigio-giallo scuro una serie di righe trasverse irregolari gialle, corrispondenti agli interstizii delle grandi macchie brune del dorso dei giovani.

In tutti gli esemplari il margine delle palpebre è giallo, e gialli pure sono i lobuli che ornano il margine anteriore dell'orecchio.

Le scaglie labiali superiori e la regione temporale sono colorate in alcuni esemplari in roseo-bruno chiaro.

Come accennai in una nota (1) precedente, questo scincide è oviparo. Alcune femmine, arrivate dopo mi deposero già altre 6 ova di dimensioni pari a quelle già accennate.

Avendo molti esemplari nello stesso terrario, non potei arguire se le sei ova ultime deposte lo furono da una o più femmine. In ogni caso il numero delle ova che ciascuna femmina depone pare molto ridotto, poichè infine su oltre 20 femmine che da ben 15 giorni vivono in casa mia non ottenni finora che sette ova.

Questi rettili sono non solo erbivori, ma frugivori per eccellenza; ogni sorta di foglie e di frutti sono divorati dal *Macroscoptes* con avidità, in quantità apparentemente fuor di proporzione col volume del loro corpo. Un fatto che sorprende è il vederli accorrere a fiutare le vostre mani appena si apre il terrario e disputarsi in dieci il frutto che loro si offre.

Questa loro apparente socievolezza non deriva dall'avidità del cibo, ma bensì da un'assenza completa di timore, connaturale agli animali che vivono isolati in luoghi dove non sono minacciati da alcun pericolo.

Io ignoro le condizioni fisiche e climatologiche dell'Ilhéu Branco dove questo scincide pare confinato; la temperatura vi deve essere ad ogni modo molto elevata.

Ora, un fatto che mi sorprende è che il *Macroscoptes Coctaei* mostra se non di soffrire, almeno di trovarsi a disagio quando nel miel ter-

(1) Sulla oviparità del *Macroscoptes Coctaei* Dum. et Bibr. — Bollett. del Museo di Zoologia ed Anatomia comparata dell'Università di Torino, N° 105. Giugno 1891.

rari la temperatura sale sopra i 30° centigradi. In questi casi l'animale cerca di ripararsi dalla luce diretta del sole, e allora io apro certi spiragli laterali destinati ad un rapido rinnovamento dell'aria, e tutti accorrono contro le tele metalliche che chiudono gli spiragli stessi. Alla temperatura già di 20-24° centigradi l'animale pare compiacersi e mangia tutto quel che gli si presenta. Ho osservato ancora un altro fatto ed è che fino a notte inoltrata l'animale non riposa, ed, alcune sere sono, avendo posto nel loro terrario (non riscaldato, alla temperatura quindi della serra dove li conservo, che è la notte di 15-20° centigradi circa) intorno alle 8 pm. un piattello pieno di frutta, di queste non rimaneva più traccia intorno alle 10 pm. Questo fatto, messo a riscontro del trovarsi gli animali a disagio, quando la temperatura sale verso i 30° centigradi, lascierebbe supporre che l'animale conducesse una vita crepuscolare ed anche notturna nelle notti in cui splende la luna, quantunque la loro pupilla sia perfettamente circolare.

Ho creduto bene di terminare questa nota con un cenno intorno a quanto ho potuto osservare sui costumi di questo interessante animale, che non furono, fino ad ora, studiati sopra un materiale ricco come quello che possiedo attualmente.

Rubén Barone Tosco